

# «Al Qaeda punta sulla Somalia terra di nessuno»

Angelo Del Boca, studioso del Corno d'Africa: da 13 anni senza governo, terreno ideale per il jihad

di Umberto De Giovannangeli

**«UN PAESE SENZA ISTITUZIONI** funzionanti. Un territorio divenuto una terra di nessuno. Un presidente e i suoi ministri costretti a vivere barricati in un albergo di un altro Stato. Questa è oggi la Somalia. E per questo è divenuta terra di conquista per Al Qaeda».

A parlare è Angelo De Boca, il più autorevole studioso italiano dei Paesi del Corno d'Africa.

**Perché il Corno d'Africa è divenuto oggi base di insediamento e di reclutamento del network terroristico di Al Qaeda?**

«Il discorso vale soprattutto per la Somalia ex italiana. Stiamo parlando di un Paese che da 13 anni non ha un governo, non ha più nulla, è un autentico "deserto". Per questo motivo è l'ambiente più adatto per creare scuole di terrorismo come è già stato più volte accertato. La "pista somala" negli attentati di Londra non nasce oggi. È in questo vuoto istituzionale e politico che cresce l'influenza

sono inferiori per numero a quelli islamici».

**Esistono ragioni specifiche che spiegano il radicamento del network di Al Qaeda nel Corno d'Africa e in particolare in Somalia?**

«Intanto va detto che la Somalia è al 99,9%, nella sua quasi totalità, islamica e sempre su posizioni radicali. In questo vuoto che si è creato nel Paese le uniche scuole che funzionano sono proprio quelle organizzate, finanziate e frequentate da elementi fondamentalisti».

**Quanto c'è di responsabilità dell'Occidente nella determinazione di questo «vuoto» riempito poi dai jihadisti?**

«La storia della crisi della Somalia nasce con la caduta di Siad Barre nel 1981: da allora si sono fatti diversi tentativi di riportare la legalità in Somalia: non dimentichiamo la missione appoggiata anche dall'Onu, la Restore Hope, che purtroppo, non-

**«Il terrorismo attecchisce nel vuoto istituzionale e politico»**

dell'integralismo islamico. Il tentativo fatto qualche settimana fa di far funzionare il fantomatico governo è finito nel sangue ancora una volta, e il presidente e vari deputati hanno dovuto rifugiarsi a Nairobi, dove vivono da anni. Sembrava qualche tempo fa che gli americani avessero preso in considerazione un'azione nel Corno d'Africa non soltanto in Somalia, tanto è vero che mantengono una forte missione a Gibuti. Resta il fatto che la Somalia resta territorio fertile per sperimentare filiazioni jihadiste».

**Sull'identità di Osman Hussain è sorto un giallo: primo lo si dava per Somalo, ora invece per Etopio.**

«Coltivo ancora qualche perplessità sul fatto che sia etiopico, e questo perché il capo del governo di Addis Abeba, Menes Zenawi, che è molto aiutato dagli Stati Uniti come peraltro lo è l'Eritrea, ha sinora cercato di evitare che nascessero focolai di questo genere, anche se va ricordato che l'opposizione di carattere musulmano è fortissima in Etiopia: non dimentichiamo che gli etiopici copti

stante avesse mobilitato oltre 30mila soldati, è fallita miseramente. Da allora si sono fatti tentativi di riconciliazione non più militari ma politici. Siamo arrivati al quattordicesimo tentativo che ha portato alla indicazione di un presidente, un governo e un parlamento. Peccato che però non possono operare nel paese e vivono in un albergo di Nairobi. La Somalia è come si fosse staccata dal Continente africano e andasse alla deriva nell'Oceano indiano».

**Quale bilancio è possibile trarre della politica italiana in questa area?**

«Qualcosa l'Italia ha fatto: in quei 14 tentativi di ridare una parvenza di legittimità alle istituzioni somale, l'Italia ha tentato di esercitare un'opera di mediazione...».

**Con quale risultato?**

«Miserò, ma non per colpa nostra o comunque non tanto per colpa nostra. Il fatto è che la Somalia era e resta un coacervo di clan in lotta da sempre. E in questa lotta Al Qaeda si è incuneata stabilendo legami ideologici e operativi con i gruppi più legati all'Islam radicale».

## ALGERIA

**Incriminato l'ex numero due del Fis «Colpevole di apologia di terrorismo»**

**ALGERIA** L'ex numero due del Fronte islamico di salvezza algerino (Fis, disciolto) Ali Belhadj, fermato dalla polizia mercoledì scorso, ieri è stato incriminato e posto agli arresti dal procuratore di un tribunale di Algeri.

Lo ha detto all'Afp il fratello Abdelhamid. Ali Belhadj era stato fermato mercoledì dopo aver rilasciato per telefono dichiarazioni alla tv al Jazira in cui si rallegrava con «i mujaheddin d'Iraq» per il rapimento dei due diplomatici algerini. Poche ore dopo era giunto l'annuncio della loro uccisione da parte del gruppo di Abu Musab al Zarqawi. Belhadj aveva inoltre definito il regime algerino «tirannico e abietto».

Gli avvocati, assenti nel corso dell'udienza con il procuratore, cercheranno di sapere di cosa è accusato. Il fratello ha ancora precisato che alla difesa era stato detto che l'udienza si sarebbe tenuta nel tribunale Sidi M'Hamed nel centro di Algeri, mentre Ali Belhadj è stato por-

tato nel tribunale di Hussein-Dey, alla periferia est di Algeri. Scarcerato nel 2003 dopo 12 anni di prigione, Belhadj è costantemente sorvegliato e ha il divieto totale di fare dichiarazioni politiche, di tenere prediche, di partecipare a riunioni pubbliche e tanto meno di prendervi la parola.

Ingiunzioni di cui spesso non ha tenuto conto tanto che è stato arrestato più volte in questi anni. Belhadj fu arrestato, assieme al leader del Fis Abassi Madani (che ha accettato le condizioni per il suo rilascio, in particolare l'esilio), durante l'ondata di violenza che seguì l'annullamento delle legislative del 1992 il cui primo turno nel dicembre 1991 era stato vinto dal Fis.

Il procuratore generale Kaddur Beradja ha detto alla televisione di stato che Belhadj è stato incriminato per «apologia di atti di terrorismo, incitazione all'omicidio e distribuzione all'estero di materiale sovversivo».



Una strada di Mogadishu in Somalia Foto Ap

## PAKISTAN

Fermati 200 predicatori: «Incitavano all'odio»

**È salito a 800** il numero dei presunti estremisti islamici fermati in Pakistan nel corso dei rastrellamenti seguiti agli attentati di Londra. L'ultima operazione della polizia pachistana ha portato al fermo di 200 predicatori che durante il sermone del venerdì hanno incitato all'odio contro l'Occidente. L'annuncio arriva il giorno dopo che il presidente Pervez Musharraf ha ordinato di cacciare gli stranieri, così come i titolari di doppia cittadinanza, dalle madrasas, le scuole coraniche. Il ministro dell'Interno, Aftab Ahmed Khan Sherpao, ha riferito che i visti degli studenti stranieri, anche quelli ancora validi, saranno annullati. «I seminari islamici in Pakistan sono frequentati da 1.400 studenti stranieri», ha detto, «abbiamo deciso di rimandarli tutti a casa. Non vogliamo che il nostro Paese venga diffamato nel caso in cui alcune di queste persone risultino coinvolte in attività terroristiche». Unanime la protesta degli studenti delle madrasas e dei gruppi islamici contro l'ordine di rimpatrio. «È una decisione anti-democratica e anti-costituzionale da parte di un leader politico», ha lamentato Liaqat Baluch, capogruppo in parlamento dell'alleanza religiosa Mutahhida Majilis-e-Amal. «Musharraf vuole gratificare l'Occidente e consolidare il suo potere. Ma non esiste alcuna norma nella nostra costituzione che vieta agli studenti stranieri di ricevere un'istruzione di tipo islamico in Pakistan». «Questa decisione screditerà il Pakistan e comprometterà le nostre relazioni con gli altri Paesi islamici», insiste Baluch. Da Mingora, provincia al confine con l'Afghanistan, è arrivata la risposta di Musharraf. «Non credete a quello che dicono di me», ha affermato il presidente davanti a una folla di migliaia di persone, con indosso il tradizionale abito shalwar-kameez. «Mi stanno dipingendo in modo negativo ai vostri occhi - ha aggiunto -. Io sono un vero musulmano». Un musulmano che sotto la pressione degli alleati occidentali, Stati Uniti in testa, ha deciso che era giunto il momento di operare un giro di vite nei confronti delle «madrasas jihadiste».

## Frutta e verdura, i freschi colori dell'estate.

IDM - COSMOFILM

**MINISTERO POLITICHE  
AGRICOLE E FORESTALI**

www.politicheagricole.it

frutta & verdura

più colore alla tua vita

Istituto Nazionale  
di Ricerca per gli Alimenti  
e la Nutrizione

www.inran.it